



*Stralci
dell'Omelia di
Mons. Rino Fisichella*

di mons. RINO FISICHELLA

Non potevo mancare a questo incontro e la mia presenza vuole essere un ringraziamento a voi, alla comunità religiosa e anche alla comunità civile per avere concesso e corrisposto al desiderio di papa Francesco perché le reliquie di Padre Pio, durante il Giubileo della Misericordia, fossero presenti a Roma in un momento particolare perché papa Francesco subito, all'inizio del Giubileo, voleva affidare ai missionari della misericordia, a più di mille sacerdoti sparsi per il mondo, l'esempio, il compito e la responsabilità che noi abbiamo visto realizzata anche in Padre Pio. Grazie, quindi, per questo dono che

avete fatto alla Chiesa che ha corrisposto con la grande pietà popolare, ha risposto in maniera incredibile a questa presenza a Roma di Padre Pio. Come sapete, fratelli miei, anche la Chiesa possiede un suo anno [che] non coincide con l'anno sociale e l'anno civile. L'anno della Chiesa che noi chiamiamo anno liturgico, [...] ha un suo inizio con la prima domenica di Avvento e una sua conclusione: quella che noi celebriamo oggi, in questa domenica (di Cristo Re, ndr). L'inizio dell'anno è l'attesa del Signore. Infatti con l'Avvento ci prepariamo ad accoglierlo nel mistero della sua incarnazione, del suo Natale in mezzo

a noi, la conclusione, invece, è il ritorno glorioso del Signore in mezzo a noi. Le letture che abbiamo ascoltato ci invitano a riflettere sul compimento, anche il compimento della nostra esistenza personale. «Alla fine della vita - come amava dire un grande santo, Giovanni Della Croce, - saremo giudicati sull'amore». Questo deve essere il programma della nostra esistenza. Alla fine della nostra vita saremo giudicati sull'amore, su come abbiamo amato, su quanto abbiamo amato. Io, però, amo aggiungere che alla fine della vita non saremo giudicati solo sull'amore, ma saremo giudicati con amore per-

PADRE PIO

TESTIMONE DEL MISTERO DELL'AMORE DI MARIA



ché non sia mai che soltanto il nostro metro di giudizio abbia a porsi davanti al Padre, saremo giudicati con amore sull'amore. È il testamento di Gesù quello che abbiamo ascoltato perché queste sono le ultime parole pronunciate dal Signore Gesù nel vangelo di Matteo. Quello che abbiamo tra le mani quindi non è niente altro se non il programma della vita cristiana e, forse, diremo anche noi: «Signore quando mai ti abbiamo visto affamato, assetato, quando ti abbiamo visto forestiero, straniero, pellegrino, quando ti abbiamo visto ammalato, in carcere». «Ogni volta che lo avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me».

Gesù non si vergogna di chiamare fra-

telli quelli che sono più poveri in mezzo a noi, quelli che vivono le situazioni più disagiate, quelli che sono ai margini, quelli che sono i più soli, quelli che sono abbandonati. Sono i fratelli e le sorelle di Gesù! Quanto abbiamo bisogno anche noi di riconoscere la nostra povertà, perché solo nella misura in cui ci riconosciamo poveri saremo capaci di riconoscere i poveri. Se viene meno in noi questa dimensione, se non facciamo in prima persona l'esperienza del limite della povertà, della contraddizione, non saremo mai capaci di riconoscere chi ha fame, chi ha sete, chi è abbandonato.

Oggi noi siamo qui intorno alle reliquie di Padre Pio e c'è un'avvenimento particolare che è quello della visita della Madonna pellegrina di Fatima. Sappiamo dalla vita di Padre Pio quanto fosse ammalato

in quel momento (la *peregrinatio* del 1959, ndr) sappiamo che guardando gli occhi con i suoi occhi, puntando gli occhi sulla Vergine Maria che stava partendo Padre Pio le ha detto: «E come, mi lasci così? Mi lasci così?». Quante cose poteva significare con quell'espressione. Ma quante cose, fratelli miei, Padre Pio ci ricorda anche oggi attraverso le sue lettere, i suoi scritti. Quante cose ci ricorda riguardo alla nostra devozione alla Vergine Maria. Padre Pio, ancora oggi, ci ricorda davanti alla statua della Vergine di Fatima due espressioni che sono particolarmente significative e toccanti. La prima: «Mi è sembrato che non avesse altro a pensare se non a me». Solo avere la certezza, fratelli miei, che la Vergine Maria pensa a ciascuno di noi come se fossimo soltanto noi davanti a lei. Quale grande



mistero di amore si raccoglie intorno alla Vergine Madre di Dio! Ogni nostro bisogno, ogni nostra esigenza, ogni nostra grazia, tutto quello che nel nostro cuore deponiamo davanti a lei perché sia conforme alla volontà di Dio, tutto questo viene accolto da lei, viene portato nelle mani di suo figlio Gesù.

E c'è questa seconda espressione: «Vorrei avere una voce così forte per invitare i peccatori di tutto il mondo ad amare la Madonna». E come si concilia questo messaggio con il messaggio che viene soprattutto da Fatima? La Madonna chiese a tre bambini che neppure sapevano leggere e scrivere, chiese la preghiera per la conversione del cuore dei peccatori. Siamo tutti noi, nessuno escluso; tutti noi abbiamo peccato, tutti noi portiamo dentro la miseria del nostro peccato e, nonostante questo, sentiamo fortissimo dentro di noi la presenza della grazia di Dio che cambia il nostro cuore, che lo trasforma, che ci porta a puntare gli occhi sull'essenziale. Oggi Padre Pio ci chiede di pregare la Vergine Maria perché i peccatori si convertano, perché il cuore si apra all'amo-



**LA
CELEBRAZIONE
DELLA MESSA
È STATA
PRESIEDUTA
DAL
PRESIDENTE
DEL PONTIFICIO
CONSIGLIO
PER LA NUOVA
EVANGELIZZAZIONE.**





▶ L'ARCIVESCOVO RINO FISICHELLA.

re, perché si possa riconoscere finalmente la grazia della misericordia cioè di quell'amore che arriva fino al perdono. E fratelli miei non pensiamo che sia facile perdonare, non pensiamo neppure che sia così facile riconoscere i nostri peccati, non lo è affatto. Siamo sempre molto presuntuosi con noi stessi, ma il Signore ci indica la strada. Quanti sono venuti qui, in questo luogo, per accedere alla confessione e al perdono dato da Padre Pio. E quante volte Padre Pio diceva: «Ma non venite a me, andate dalla Madonna. Lei vi darà la forza del perdono».

Alla luce del Vangelo che abbiamo ascoltato mi piace pensare a Padre Pio come colui che ha vissuto un'opera di misericordia del tutto particolare, il cui segno è ancora qui presente: «Ero ammalato e mi avete visitato». Padre Pio ha riconosciuto la presenza di Gesù nei fratelli e nelle sorelle ammalate. Per loro ha voluto

la *Casa Sollievo della Sofferenza* per dare un segno visibile, concreto, tangibile che quanti hanno bisogno sono qui riconosciuti, qui sono accolti, qui sono amati, qui sono riconosciuti come familiari di Cristo stesso. E concedetemi di leggere un'altra espressione; sono le parole di Padre Pio. Diceva soprattutto ai medici che lavoravano qui, che prestavano il loro servizio qui alla *Casa Sollievo della Sofferenza*: «Voi avete la missione di curare il malato, ma se al letto del malato non portate l'amore non credo che i farmaci servano molto. Io ho provato questo: il mio medico quando nel 1916/17 fui malato, il mio medico curandomi mi recava prima di tutto una parola di conforto. L'amore non può fare a meno di questa parola. Voi come potreste esprimerlo se non con parole che sollevino spiritualmente il malato. Poi andai da uno specialista che, senza tanti complimenti, mi disse che ero tisi-

co e che avrei avuto sì e no un altro anno di vita. Tornai a casa con la morte nel cuore, rassegnato alla volontà di Dio ma, come vedete, sono ancora qua; la profezia dello specialista non si è avverata. Portate Dio ai malati varrà più di qualsiasi altra cura». Ecco come Padre Pio ha vissuto il Vangelo che oggi è stato proclamato davanti a noi. C'è la malattia nel cuore e c'è la malattia nel nostro corpo: la prima si cura con la conversione e con la medicina del perdono, della misericordia. La seconda chiede a ciascuno di noi di farsi forte, di diventare strumento di misericordia e, come ci ricorda papa Francesco, le opere di misericordia sono artigianali ognuno le fa a modo suo, le realizza a modo suo.

Padre Pio l'ha realizzate con un segno imponente. A noi ci viene chiesto di accogliere ogni giorno la presenza di Dio che si manifesta e si rivela nel volto dei più poveri. ♥